

Universitäts- und Landesbibliothek Tirol

Monumento ai soldati d'Italia morti in Innsbruck durante la guerra 1915 - 1919

Tommasi, Natale

Innsbruck, 1919

Testo

In Pradl, sobborgo di Innsbruck, la Capitale del Tirolo, poco lontano dalle fristi baracche, adibite sia ai trasporti militari, che al concentramento dei prigionieri di guerra, feriti ed ammalati, è un bel cimitero, cinto di muro e tutto verde di bossoli, tutto fiorito di rose.

In questo sacro recinto, nel 1915, furono accolti i primi nostri morti di guerra, pietosamente composti entro tumuli, con sopra una croce, cippo o targa, portante i loro nomi e i dati relativi, accompagnati da queste parole in tedesco: „Qui riposa in Dio il soldato italiano“.

Ma ben presto il luogo non fu più sufficiente ad accogliere tutte le salme, che giornalmente giungevano dalle vicine baracche; e allora, accanto ad esso, un campo aperto, nel comune di Amras, venne adibito a cimitero di guerra. Ivi, durante gli altri quattro anni, centinaia di soldati, nostri ed alleati, ed anche soldati austriaci di tutte le nazionalità, vennero ad allinearsi sotto terra in fosse così vicine le une alle altre, da non lasciare quasi nessun spazio fra mezzo. Su ciascuna tomba fu posta una croce, col semplice nome del defunto. Quando inferì l'influenza spagnola, in certe giornate i morti salirono sino al centinaio: onde fu, pur troppo, necessario far uso di fosse comuni.

Nel novembre 1918, la città di Innsbruck venne occupata dalle truppe italiane, e subito le nostre Autorità militari pensarono di dare alle tombe un decoroso assestamento.

Riconosciuta l'impossibilità di distinguerle individualmente, si decise di onorare, con un monumento solo, la memoria di tutti quei morti, sepolti così lontano dalla dolce terra natia; e all'uopo fu scelto, nel cimitero di Amras, il quadrato a sud-ovest, nel quale riposa il maggior numero di loro. I lavori vennero iniziati durante il Comando del III^o Corpo di Armata (S. E. tenente generale conte Ugo Sani); e, scioltosi questo, furono continuati e compiuti durante il Comando della 6^a Divisione (maggiore generale Annibale Roffi).

La festa per la posa della prima pietra ebbe luogo l'otto giugno 1919, e l'inaugurazione seguirà entro breve tempo.

Il monumento è opera dell'architetto prof. consigliere edile Natale Tommasi, trentino redento, il quale ha pure assunto l'esecuzione dei lavori artistici in marmo e in bronzo, perchè l'artistico e pietoso ricordo fosse degno dei figli d'Italia.

Le parti costruttive dell'edificio vennero eseguite dai soldati del 66 Battaglione Genio, con calcestruzzo di Portlandico e con graniglio di marmo: quest'ultimo formante pietra artificiale